

PADRE AMORTH

con Sławomir H. Sznurkowski

MARIA — e — SATANA

Il testamento
mariologico
del grande esorcista



L'ultima intervista al più noto esorcista del mondo

«Tutti i giorni, quando ci si sveglia, un pensiero a Dio e un pensiero alla Madonna che ci aiutino nella lotta contro Satana, perché è una lotta che incomincia quando ci svegliamo e si protrae fino a quando ci addormentiamo. Che ci siano di aiuto in questa lotta. Che mantengano quindi vivo in noi il pensiero che Satana ci tenta dalla nascita alla morte. Dal mattino alla sera».

Gabriele Amorth (Modena, 1° maggio 1925 - Roma, 16 settembre 2016) è stato il più importante esorcista italiano e un grande mariologo. Entrò nella Società San Paolo nel 1947, cinque anni dopo un colloquio privato con don Giacomo Alberione che lo aveva letteralmente folgorato. Laureato in giurisprudenza, nel 1954 ricevette l'ordinazione. Nel 1985 venne nominato esorcista della diocesi di Roma, incarico che ha mantenuto a lungo esercitando fino all'ultimo questo delicato ministero. Nel 1990 fondò l'Associazione internazionale degli esorcisti, di cui è stato presidente fino al 2000. Moltissimi i libri da lui pubblicati e tradotti all'estero, tra i quali ricordiamo, con le Edizioni San Paolo, *Più forti del male* (2012), *Il vangelo di Maria* (2012), *Vade retro Satana!* (2013), *Saremo giudicati dall'Amore* (2015), *Il mio rosario* (2016) e l'intervista con Elisabetta Fezzi, *La mia battaglia con Dio contro Satana* (2017).

Sławomir Henryk Sznurkowski, nato nel 1960, è sacerdote della Società San Paolo dal 1988. Esercita il suo apostolato a Małonskie, 25 km a sud di Częstochowa.

In questa intervista, don Amorth appare come mariologo ed esorcista. Non tutti sanno che, prima di diventare esorcista, don Amorth aveva scritto sei

libri sulla Madonna. E che per parecchi anni è stato direttore di una rivista mariana stampata dai paolini in Roma, intitolata *Madre di Dio*.

Le tematiche trattate in questa intervista sono state pensate per onorare il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima e riguardano il ruolo di Maria nella difesa degli uomini dagli attacchi del demonio.

Le domande che gli ho fatto costituiscono una sintesi della sua mariologia. Sono anche il suo testamento spirituale, in quanto le risposte da lui date hanno preceduto di soli quattro mesi la sua morte.

Sławomir H. Sznurkowski

PADRE AMORTH
con Sławomir Sznurkowski

Maria e Satana

Colei che ci aiuta nella lotta contro il
Maligno

L'ultima intervista al più noto esorcista del mondo



Titolo originale: *Maryja nadzieją mojego życia.*
Ostatni wywiad z najbardziej znanym egzorcystą świata
©Edycja Świętego Pawła, Częstochowa 2017
Traduzione dal polacco di Sławomir Sznurkowski

Foto copertina: © Tania/A3/Contrasto
Progetto grafico: Laura Sansotera

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2018
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it

Prima edizione digitale luglio 2018
eBook realizzato da www.punto-acuto.it

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore. È vietata ogni
duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

ISBN edizione epub 978-88-922-0685-4

INDICE

Premessa

INTRODUZIONE

I. IL RUOLO DI MARIA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

1. Il ruolo di Maria nella Sacra Scrittura
2. Il ruolo di Maria nell'insegnamento della Chiesa

II. MARIA E LE TENTAZIONI DI SATANA

1. Maria è stata tentata da Satana
2. Maria ha vinto le tentazioni di Satana
3. Maria ci aiuta a vincere le tentazioni del demonio
4. Maria ci insegna come vincere le tentazioni del demonio

III. MARIA, MADRE PREOCCUPATA PER LA NOSTRA SALVEZZA

1. Maria ci insegna che esiste l'Inferno
2. Maria ci insegna che cosa fare per evitare l'Inferno
3. Maria ci difende dagli attacchi del demonio

IV. L'AIUTO DI MARIA DURANTE L'ESORCISMO

V. PREGHIERE DI LIBERAZIONE PER L'INTERCESSIONE DI MARIA

VI. MARIA SPERANZA DELL'UMANITÀ NELLA LOTTA CONTRO IL MALE

CONCLUSIONE

La Madonna ci ama uno per uno, con lo stesso cuore con cui ha amato Gesù. E ubbidisce certamente alle parole di Gesù: «Amatevi, come io vi ho amato», ossia dando la vita per voi. E la Madonna è dispostissima a dare la vita per ciascuno di noi. Ci ama fino a quel punto. Individualmente, personalmente. Noi, alle volte, pensiamo a una maternità generale estesa a tutta l'umanità, a tutto il popolo. Ci sentiamo in mezzo alla massa. Il Signore non ci vede mai come massa. Ci vede come persone, create a sua immagine e somiglianza. E così anche la Madonna. Vede ciascuno di noi come un altro Gesù.

Ecco, allora, come ci ama e come ci assiste uno per uno quasi che al mondo ci fossimo solo noi.

Don Gabriele Amorth SSP

Premessa

Don Gabriele Amorth (1925-2016) è stato il più noto esorcista del mondo. Deve la sua fama internazionale soprattutto ai suoi libri, stampati in tante lingue, e a tante interviste riprese e poi divulgate via internet. Come ha detto lui stesso, in tutto questo non cercava di essere famoso ma voleva diffondere la conoscenza degli esorcismi, cioè delle preghiere che il sacerdote, autorizzato dal vescovo, pronuncia soprattutto sulle persone possedute o vessate, per liberarle dall'influsso del demonio.

Quella che ha rilasciato nei giorni 11-13 maggio del 2006 è stata, purtroppo, la sua ultima intervista scritta. Dopo un periodo di permanenza nell'ospedale Gemelli a Roma, il 16 settembre 2016 Amorth è morto, lasciando un vuoto e tanta tristezza nei cuori di molti uomini in tutto il mondo. Grazie ai mezzi di comunicazione sociale, la notizia della sua morte si è sparsa velocemente. Io posso dare una testimonianza per quanto riguarda i polacchi, ai quali la notizia della sua morte è stata comunicata sia dai media nazionali sia da quelli cattolici. Io fui positivamente meravigliato della spontanea reazione di tante persone che, dopo avere sentito della sua scomparsa, hanno parlato con tristezza di lui e poi hanno pregato per la santa memoria di don Gabriele Amorth. Allora mi sono chiesto: come mai, dopo la notizia della sua morte, don Amorth è stato

ricordato con tanto affetto e con sentimenti di tristezza da parte di numerose persone a lui sconosciute? Addirittura, per la maggior parte, queste persone che hanno pregato per lui non lo hanno né visto né mai conosciuto direttamente. Qualcuno potrebbe obiettare che tanti di loro possano aver detto i suoi libri. Senz'altro. Ma nella storia umana ci sono stati tanti famosi scrittori e teologi che, nonostante abbiano scritto molti libri, del resto belli e interessanti, non sono stati ricordati dopo la morte con un tale sentimento comune di tristezza.

Penso, dunque, che il segreto della sua fama internazionale e dell'affetto della gente non sia dovuto al fatto che abbia scritto dei libri, ma a ciò che è stato in realtà don Amorth per tanti in tutto il mondo.

Per esempio, io lo avevo conosciuto di persona e posso dire che prima di tutto era un sacerdote con la S maiuscola. Sacerdote di Cristo, consapevole della sua dignità e della responsabilità che aveva nei confronti di Dio e delle anime a lui affidate. Penso che l'amore per Dio e l'amore per le anime costituissero un segreto della sua attività. Per questo, le persone bisognose di essere esorcizzate venivano a Roma da tutto il mondo profondamente convinte che avrebbero potuto essere aiutate o almeno consolate.

Infatti, per quanto riguarda la sua attività sacerdotale, il campo a cui si era dedicato con tutte le forze era particolare, perché si riferiva all'azione straordinaria del demonio. L'azione straordinaria del demonio riguarda la vessazione, l'ossessione, l'infestazione e la possessione.

Don Amorth, in quanto esorcista, cercava di aiutare soprattutto le persone vessate o possedute. Dobbiamo sottolineare pure che molte volte, per arrivare alla piena liberazione di una persona vessata o posseduta, don Amorth doveva prolungare gli esorcismi per mesi o per anni.

Solo Dio sa quante persone don Amorth abbia potuto aiutare in trent'anni di servizio come esorcista. Certamente, tutte queste vittorie sul demonio don Amorth le ha dovute pagare di persona con la sofferenza, con il sacrificio e con l'umile preghiera, specialmente con la quotidiana recita del Rosario. Infatti don Amorth riteneva la recita del Rosario la più efficace preghiera, dopo la Santa Messa, nella lotta contro il demonio. Per questo, quando sentiamo parlare della devozione di don Amorth alla Madonna, non dovremmo meravigliarci. Fin da bambino ha pregato la Madonna, soprattutto recitando in seno alla famiglia la corona del Santo Rosario. Lui stesso racconta in questa intervista un episodio capitatogli personalmente: durante la guerra: mentre era nell'atto di scappare, gli spararono centoventi colpi, e lui ne uscì vivo perché, mentre scappava, pregava la Madonna: «Mamma cara, adesso sì, che vedo la tua forza, se mi salvi!». E così pure nel giorno della sua agonia, quando il superiore generale della Società San Paolo, don Valdir de Castro, si recò all'ospedale Gemelli di Roma per dargli l'ultimo saluto, durante la recita di un'*Ave Maria* le macchine che tenevano in vita don Amorth registrarono una forte reazione del

paziente. Per questo, in questa terza intervista da lui concessa, don Amorth appare come mariologo, mariologo ed esorcista.

Non tutti sanno che prima di diventare esorcista, don Amorth aveva scritto dei libri sulla Madonna, in tutto sei libri. E che per parecchi anni è stato direttore di una rivista mariana stampata dai paolini in Roma, intitolata *Madre di Dio*.

Le domande che gli ho fatto costituiscono una sintesi della sua mariologia. Sono anche il suo testamento spirituale, in quanto le risposte da lui date hanno preceduto di quattro mesi la sua morte. Oggi sono grato alla Provvidenza per avermi dato l'ispirazione di fargli questa intervista. Realizzandola, non pensavo che il 13 maggio del 2016 sarebbe stato l'ultimo nostro incontro. Quasi un addio. Allora, quando ci stavamo congedando, pensavo già di mettere in cantiere qualche altro progetto. Pertanto scrivo queste parole con grande commozione, perché so che il Signore mi ha dato una grazia speciale, quella di poter presentare don Amorth, quasi alla fine della sua esistenza terrena, non solo come famoso esorcista ma anche come mariologo di rango.

Le tematiche svolte in questa intervista sono state pensate per onorare il centenario delle apparizioni della Madonna a Fatima e riguardano il ruolo di Maria nella difesa degli uomini dagli attacchi del demonio. Per questo don Amorth presenta la figura della Madonna in una sintesi mariologica molto matura e molto vasta. Penso che

numerosi lettori al pari di me rimarranno positivamente sorpresi, leggendo le sue risposte così profonde, e fornite da un uomo di quasi 92 anni. Pensandoci bene, la sapienza di don Amorth non era solo il frutto della sua intelligenza e conoscenza della teologia, soprattutto della mariologia, ma scaturiva dalla vera fonte della sapienza, dallo Spirito Santo.

La sua sapienza era anche frutto della filiale devozione alla Madonna, alla quale aveva dedicato tutto quello che aveva scritto e pubblicato. Penso che anche questa volta, in occasione dell'ultima intervista, sia stata la Madonna a ispirare le sue risposte.

Colgo l'occasione per esprimere il mio vivo ringraziamento a don Ulysses Navarro SSP, il quale ha registrato questa intervista.

Don Sławomir Sznurkowski SSP

Introduzione

Don Amorth, Lei è conosciuto in tutto il mondo come esorcista, ma pochi sanno che prima di diventare esorcista, è stato anche un mariologo. Basti ricordare che per parecchi anni è stato direttore di una rivista mariana, stampata dai paolini, intitolata *Madre di Dio* e che ha scritto sei libri sulla Madonna. Ne elenco solo alcuni, per esempio *Maria un Sì a Dio* e *Il Vangelo di Maria*, che sono stati tradotti anche in altre lingue. Lei ha pubblicato pure diversi articoli sulla Madonna, nei quali ha scritto sulle apparizioni di Maria sia a Fatima sia a Medjugorje. Ma certamente ci sono tanti altri fatti, che noi non conosciamo, a testimonianza della sua dedizione volta a far conoscere, amare, imitare e pregare la Madonna. Ci potrebbe svelare qualcosa sul suo impegno mariologico?

Sì, indubbiamente. Io sono anche molto legato, specie dopo gli ultimi studi mariani che ho fatto, a un episodio che posso subito illustrare, perché lo ritengo fondamentale: Maria ai piedi della croce. Quando Gesù pronuncia quella frase: «Ecco tua Madre» («Donna, ecco tuo Figlio». E poi dice a Giovanni: «Ecco la madre tua!»). È importante questo episodio, perché anche adesso è molto discussa la traduzione e io l'ho tradotto in un modo che mi sembra il più significativo.

Per esempio la traduzione dell'Episcopato Italiano, la traduzione ufficiale della Bibbia italiana è: *da quel*

momento il discepolo la prese a casa sua.

Noi, trovandoci in riunione all'università, l'unica università mariologica che c'è al mondo, il Marianum, ridevamo di questa traduzione. Alcuni dicevano: «Ma diteci: qual è l'indirizzo della casa di san Giovanni? e diteci anche qual è il suo codice postale».

Ma Giovanni faceva l'apostolo. Andava in giro come gli altri a predicare. Non ha mai avuto una casa sua, dopo che ha lasciato la casa dove è nato. Viveva presso il Mare di Galilea. Ma non ha mai avuto una casa.

Eis tà ídia élaben, è la frase in greco: *L'accolse presso di sé*. Anche Giovanni Paolo II si è soffermato su questa frase. E ci ha fornito una traduzione buona anche lui. Io, ho dato, credo, una traduzione più completa: *L'accolse nella sua vita*, ossia nella sua vita di credente. Nella sua vita di cristiano, di seguace di Cristo. Secondo me, la mia traduzione è più completa, perché ci dice che, come per essere cristiani è necessario il Battesimo, è necessaria l'Eucaristia, per essere cristiani è *anche* necessaria Maria. Ecco perché la ritengo la traduzione più completa. Maria, necessaria. In che modo?

Ecco, toccheremo questo argomento in tanti altri punti. Credo che sia fondamentale la consacrazione a Maria. Il cristiano deve essere uno consacrato a Maria. Abbiamo tutti in mente quel santo Papa che ha avuto il coraggio di presentarsi al mondo: *Totus tuus* – Giovanni Paolo II. *Totus tuus!* Questo [è] esempio di un grande santo e grande Papa che tutti ricordiamo.

Totus tuus! Un cristiano deve essere *totus tuus*. E nei miei libri, nei miei sei libri sulla Madonna, ho molto insistito sulla consacrazione, perché essa è il darci a Maria, è il farci condurre da Lei, è il farci guidare da Lei, dai suoi esempi.

Maria ha vissuto tutta la sua vita per Gesù, e il cristiano deve vivere per Gesù. Gesù è la mia ragione di vita, proprio la mia ragione di vita. Vivo per Lui. Vivo per Lui su questa terra con la speranza di vivere insieme a Lui, con Lui per tutta l'eternità. Questo è l'itinerario di un cristiano, di ogni cristiano.

Cristiano è colui che crede che Gesù, Figlio di Dio e Lui stesso Dio, è venuto a salvarci. Che con la sua passione, morte e Risurrezione ci ha meritato la risurrezione dei corpi. Ci ha meritato l'accordo, la riconciliazione col Padre.

Quanto san Paolo insiste sulla riconciliazione, perché c'era stata la rottura causata dal peccato originale! C'era stata la chiusura del Paradiso. Allora si trattava del Paradiso terrestre. Non dimentichiamo che l'uomo era stato creato immortale: con il peccato è entrata la morte, si è chiuso il Paradiso. C'era stato un taglio, direi, con Dio. Gesù ci ha riconciliato con il Padre. Poi, con il suo sangue, ci ha lavato e ci lava dai peccati. Ci mantiene nella sua grazia con quell'amore misericordioso per cui, anche se noi pecciamo, Lui ci segue fino all'ultimo respiro, sperando in una nostra conversione. E ci dà la grazia. Tutti citano come esempio il buon ladrone. Tanto che da noi si costuma dire: È sempre stato un ladro e ha rubato anche il Paradiso. Il

buon ladrone però ha fatto un atto di fede fortissimo, perché credere in Gesù Dio quando faceva i miracoli è un gioco, ma credere in Gesù Dio quando è un povero disgraziato crocifisso insieme a te, che insieme a te attende una terribile morte, in quel momento credere quello che lui è e dirgli: «Ricordati di me, quando sarai nel mio [voleva dire “tuo”] regno», accipicchia!, è un atto di fede fortissimo. Però, ecco, è l’atto che gli ha assicurato subito la misericordia totale di Dio: «Oggi sarai con me in Paradiso». Gesù, mica ha aspettato a riconoscere questo atto di fede e a premiarlo.

Ecco, il cristiano vive con Gesù, in Gesù. Prima di lui, con Gesù e in Gesù ha vissuto Maria Santissima. Ed è Lei che ci insegna a vivere con Gesù. È Lei che ci insegna a vivere da consacrati a Gesù. E noi ci consacriamo a Maria per consacrarci più fedelmente a Gesù.

Il grande apostolo e teologo della consacrazione, non c’è dubbio, è san Luigi Grignion di Montfort e lui insegna la formula breve: *Io sono tutto tuo e tutto quanto possiedo te lo offro, amabile mio Gesù, per mezzo di Maria, tua santissima Madre*. È una consacrazione fatta a Maria per essere interamente consacrati a Gesù. Per mezzo di Maria si arriva a Gesù, come Gesù è venuto a noi per mezzo di Maria. Non c’è dubbio.

Ecco, direi che come prima impostazione, forse, possano bastare queste parole. Poi, magari, ci ritorneremo sopra, se ce ne sarà l’occasione.

Come Lei sa in base alla sua esperienza, noi cristiani impariamo ad amare Maria a casa nostra, dai nostri famigliari. Lei certamente, come tutti noi, ha potuto sentir parlare di Maria da sua madre o da suo padre.

Oh, sì, se io devo tracciare il mio itinerario di devozione mariana... penso non sia inutile, perché ci sono degli aspetti che possono essere utili per tutti.

Ho cominciato fin da bambino, quando ho iniziato a parlare, a pregare la Madonna: «O Maria, Madre mia! O Maria, Madre mia!»

Una grande influenza fin da bambino, non sapevo ancora leggere, però ebbero su di me le figure, le immaginette. Oh, le ricordo ancora: come mi sono affezionato a Maria attraverso le immaginette mariane. E le baciavo.

Guardate, i bambini sono molto sensibili alle immagini, alle immaginette e alle prime devozioni. Altroché se i bambini sono sensibili! Aggiungo anche di essere nato in una famiglia in cui eravamo cinque fratelli maschi. Io ero il più piccolo. Un po' il cocco di mamma, se vogliamo dire, ma con due genitori cristiani, tutti d'un pezzo.

Oh, mia madre, da quando ho l'uso di ragione e la ricordo - e magari da piccolino l'accompagnavo a fare la spesa al mattino - la sua prima visita era sempre in chiesa, Messa e Comunione.

Mio padre è morto presto, quando avevo quattordici anni. Avvocato. Era lui che intonava sempre il Rosario. È stato un dirigente nell'Azione Cattolica. Eh, perbacco, era uno che è

sempre stato legato a tutta la sua famiglia, un cristiano molto fervente.

L'influenza dei miei genitori è stata determinante. Ricordo anche le osservazioni che ci facevamo tra noi fratelli quando vedevamo papà e mamma che pregavano insieme. Proprio questo è importante: i genitori lo sappiano.

Noi imparavamo a pregare da bambini, ad andare a Messa appena potevamo camminare, subito si andava a Messa alla domenica, anche se si capiva poco. Però ci si andava. E vedendo pregare babbo e mamma mi ricordo che dicevamo: «Allora la preghiera non è solo per i bambini, è importante anche per gli adulti». Tante volte qui in Italia, purtroppo, e penso che sia così un po' dappertutto, si incontrano famiglie in cui magari la mamma insegna a pregare e il marito se ne disinteressa. Il marito vive praticamente come se fosse ateo. E alle volte il bambino a una certa età... Tante volte me ne sono capitati degli esempi. La mamma si accorge che [il bambino] alla domenica non va più alla Messa: «Ma perché non vai a Messa?». «Perché adesso sono grande. Papà non ci va, e allora non ci vado neanche io».

Gli esempi dei due genitori sono fondamentali. Di tutti e due. Che venga da tutti e due il contributo alla formazione dei figli, non solo la formazione umana, ma anche la formazione cristiana, che è inscindibile dalla formazione umana. Quindi ho avuto due genitori così, dei fratelli vissuti anche loro con questa fede, tanto migliori di me. E poi la parrocchia.

Oh, il primo parroco di cui ho il ricordo! Mi voleva tanto bene e io volevo bene a lui. Altroché se era devoto alla Madonna: ci insegnava la devozione alla Madonna nei veri termini.

«Vuoi piacere alla Madonna? Devi ubbidire a Gesù, perché Lei ha sempre ubbidito a Gesù e ci insegna a ubbidire a Gesù. Ce ne dà l'esempio».

È bello. Parole magari semplici, però il parroco ci allenava poi a frequentare intensamente i sacramenti. Ci teneva alla Confessione settimanale. L'ho imparata da bambino e adesso che son sacerdote e ho 91 anni, ancora la faccio settimanalmente.

E guardate, gli insegnamenti ricevuti da piccoli, se poi vengono alimentati nel corso degli anni e vengono portati a maturazione e approfonditi, ah, hanno una grande influenza.

Indubbiamente noi facevamo molto, sottolineavamo molto le feste mariane. C'era anche una caratteristica particolare. Nell'Azione Cattolica, dove sono vissuto da bambino e fino a quando mi sono laureato in giurisprudenza, l'8 dicembre, il giorno dell'Immacolata, noi giovani eravamo abituati dal nostro parroco a fare il voto di castità per un anno. Ogni anno lo si rinnovava e lo si rinnovava fino al Matrimonio o fino all'entrata in seminario o nella vita religiosa.

È importantissimo.

Non per niente pensate alla piccola Giacinta di Fatima, questa bambina di sette anni a cui, mentre era ricoverata nell'ospedale di Lisbona, la Madonna continuava ad

apparire e a dare dei suggerimenti, che lei ripeteva, anche se non li capiva. Per esempio, quando le hanno chiesto: «Qual è il peccato che manda più anime all'Inferno?», non ha esitato a rispondere: «È il peccato impuro». Guardate, credo proprio che lei non sapesse che cosa era, però ha detto così.

E un grande moralista, sant'Alfonso Maria de' Liguori, non esita a dire che si va all'Inferno o per quella colpa, per i peccati sessuali, o non senza quella colpa.

Accipicchia se è importante abituarsi fin da bambini alla purezza ed essere educati anche su questo punto. Ah, beh, qui ci educava la mamma. Il parroco pure, altroché, perché poi eravamo abituati a confidarci molto con il parroco. Egli completava gli insegnamenti delle mamme.

Guardate, anche questo è stato per me un grande aiuto: il voto di castità nel giorno dell'Immacolata.

Eh, il titolo più grande di Maria, non c'è dubbio, [è] Madre di Dio. Non c'è dubbio. La sua principale grandezza è essere stata Madre di Dio. Dopo, tra i quattro dogmi mariani, quello che mi avvince di più, da sempre, è l'Immacolata Concezione.

Ecco, poi vi dirò anche qualcosa che i diavoli mi hanno insegnato riguardo all'Immacolata Concezione. Perché, qualche volta, i diavoli sono costretti a dire la verità.

Lei si ricorda la preghiera mariana che ha imparato da bambino e che recita tuttora?

Eh guarda, le giaculatorie, sì. Tipo: «Maria, ti amo. Ti voglio bene. Sei mia madre». Però subito noi imparavamo l'*Ave Maria*. È la preghiera principale.

Una volta anche a Medjugorje hanno chiesto alla Madonna quale fosse la preghiera che le piaceva di più, e Lei ha detto: «L'*Ave Maria*».

Stupenda, stupenda!

Guardate, indico solo un particolare su cui molte volte si sorvola: «Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte». Noi chiediamo che la Madonna preghi per noi nei due momenti principali della vita. Il momento presente: «Mamma, ho bisogno adesso di te, in questo momento». Il passato non c'è più. Il futuro non so neanche se ci sarà. So che c'è il presente. Adesso, e nell'ora della morte: un momento importantissimo che non so quando sarà, non so quando sarà! Il Vangelo ci dice: «Siate sempre pronti. Non sapete il momento e l'ora».

Adesso sono vecchio. Ho 91 anni. Figuratevi quante persone ho visto morire, più giovani di me. Ma ho incominciato da bambino a pronunciare quell'invocazione.

Quando ero in seconda elementare è morto un mio compagno di scuola. Ho cominciato subito a vedere dei morti giovani. Non sappiamo quando accadrà, e chiediamo alla Madonna allora che ci aiuti: «Prega per noi peccatori adesso, subito, e nell'ora della morte».

Subito, perché so solo di essere presente. Non c'è più il passato e non so se ci sarà l'avvenire. So che ci sarà il momento della morte, anche se non so quando quel

momento, che è così importante, giungerà per me. *Ave Maria...*

Fin dall'inizio della Chiesa esiste una forte convinzione che Maria ci difenda dagli attacchi del demonio. Penso che questa convinzione debba accompagnare anche gli uomini di oggi, i quali farebbero bene a rifugiarsi nella Madonna per essere difesi dagli attacchi del demonio. Ma in realtà ci sono delle persone che ignorano la possibilità di rifugiarsi nella Madonna. Secondo Lei, perché è così?

Perché gli uomini di oggi, e non solo gli uomini di oggi, sono piuttosto ciechi. Il rifugio nella Madonna è fondamentale. «Ecco tua Madre». Da quel momento Gesù ci ha insegnato la necessità di sentirci e di vivere come figli di Maria e di fidarci del suo insegnamento e dei suoi esempi.

Maria ci conserva amici di Gesù, quindi lontani dal peccato.

Gesù ha detto chiaro: «Chi mi ama, osserva i miei comandamenti». Non c'è un'altra via per amare Gesù. Le altre sono sciocchezze. Non hanno senso. La prima, la forma fondamentale per amare Gesù, [è] osservare i suoi comandamenti. La Madonna ci guida a osservare gli esempi di Gesù e i suoi comandamenti.

Notate, eh, distinguo bene tra comandamenti ed esempi. Perché quando noi leggiamo i Vangeli fondamentali... Anche qui, scusatemi, una parentesi: col mio parroco ho incominciato subito la lettura dei Vangeli.